



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA

**PIANO D'AZIONE PER LO SVILUPPO, LA COMPETITIVITA' E LA
SOSTENIBILITA' DELLA PESCA COSTIERA ARTIGIANALE AI SENSI
DEL REG. (CE) 508/2014 art.18, comma 1, lettera i**

INDICE

Introduzione	2
1. La pesca costiera artigianale	2
1.1 Definizione della pesca costiera artigianale	2
1.2 Distribuzione e composizione della flotta della pesca costiera artigianale italiana	3
1.3 Descrizione attrezzi da pesca tipici della pesca costiera artigianale italiana	7
2. Le risorse della pesca costiera artigianale italiana	9
3. Rapporto tra capacità di pesca del segmento e risorse sfruttate	11
4. Possibili misure per lo sviluppo, la competitività e la sostenibilità della pesca costiera artigianale	12
4.1 Misure specifiche	12
4.2 Misure non specifiche	15
4.3 Altre misure	17



Introduzione

La piccola pesca o pesca costiera artigianale nell'Unione Europea è da molti anni al centro dell'attenzione della Politica Comune della Pesca, e trova particolare considerazione nel nuovo Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) che riserva alla *pesca costiera artigianale* misure per lo sviluppo della sostenibilità di questo segmento considerato generalmente meno impattante sulle risorse e a maggiore valenza sociale e, nel Mediterraneo, non competitivo in mancanza di sostegni pubblici.

Secondo questo approccio, è fondamentale un aiuto strutturale a sostegno della flotta peschereccia della pesca costiera artigianale finalizzato alla difesa dell'occupazione, al ricambio generazionale, alla salvaguardia delle tradizioni e culture locali, alla startup di nuove imprese poiché, tra l'altro, i sistemi produttivi di pesca della pesca costiera artigianale sono spesso vulnerabili perché fortemente dipendenti dall'evoluzione sia qualitativa che quantitativa delle catture, una dipendenza che si ripercuote poi a livello economico.

Nel Mediterraneo ed in particolar modo in Italia, va considerata oltre alla dimensione sociale della pesca costiera artigianale che costituisce un'importante attività economica tradizionale soprattutto in alcune regioni o località specifiche, anche la valenza culturale. Quest'ultima implica una valutazione di tale comparto non soltanto in termini economici produttivi e sociali, ma rende necessario considerarne e tutelarne lo straordinario patrimonio di conoscenza detenuta gli addetti al settore considerata insostituibile e preziosa.

Per tutti questi motivi, il Regolamento 508/2014 rivolge un'attenzione particolare alla situazione della pesca costiera artigianale ed obbliga, ai sensi dell'Articolo 18, paragrafo 1 lettera i), gli Stati Membri nei quali oltre 1.000 pescherecci possono essere considerati adibiti alla pesca costiera artigianale, a redigere un piano d'azione per lo sviluppo, la competitività e la sostenibilità della pesca costiera artigianale, evidenziando dunque la necessità di politiche mirate.

1) La pesca costiera artigianale

1.1 Definizione della pesca costiera artigianale

La tipologia di pesca solitamente definita come "*piccola pesca costiera*", è spesso ritenuta sovrapponibile alla "*pesca artigianale*", la cui definizione a causa delle diverse interpretazioni date all'interno dei confini nazionali dagli Stati membri dell'Unione Europea risulta più difficile.

Il **Regolamento (CE) 508/2014** relativo al FEAMP nell'**articolo 3** adotta una nuova terminologia "*pesca costiera artigianale*" pur lasciando invariata la definizione "*la pesca praticata da pescherecci di lunghezza fuori tutto inferiore a 12 metri che non utilizzano gli attrezzi da pesca trainati elencati nella tabella 3 dell'allegato I del regolamento (CE) n. 26/2004 della*



Commissione” senza annotare, si ritiene, per errore, che l'allegato I del regolamento (CE) 26/2004 è stato modificato dal Reg. (CE) 1799/2006.

Ai fini del presente Piano d'azione, l'Amministrazione nazionale ritiene di adottare la seguente definizione: si intende per *“pesca costiera artigianale”* quella praticata da natanti di lunghezza inferiore ai 12 metri LFT , con stazza inferiore ai 15 GT , abilitati alla pesca entro le 12 mn dalla costa e non in possesso di licenza per attrezzi trainati come risultano dalla tab.3 dell'allegato al Reg (CE) 1799/2006.

1.2 Distribuzione e composizione della flotta della pesca costiera artigianale italiana

I dati della flotta si riferiscono all'Archivio Licenze Pesca (ALP) aggiornato al mese di novembre 2014. Nella tabella 1 viene riportata la suddivisione della flotta della pesca costiera artigianale italiana per Regione e per sistemi di pesca presenti in licenza, da soli o in accoppiamento con altri sistemi. Il totale dunque è maggiore del totale delle imbarcazioni iscritte per ogni singola Regione. Si fa presente inoltre che la Regione Basilicata non compare tra le Regioni indicate nelle tabelle in quanto le relative imbarcazioni sono accorpate con i compartimenti delle Regioni limitrofe.

Il totale delle imbarcazioni iscritte nel registro risultano essere 12.666 (dati ALP-MiPAAF, novembre 2014) e quelle della pesca costiera artigianale, estrapolate così come descritto, 7.386, ovvero il 58,3 % del totale della flotta italiana. Si precisa che in questo insieme manca il numero delle imbarcazioni del comparto della pesca delle acque interne che rientra nelle competenze delle Regioni.

Si precisa inoltre che non è stata considerata determinante l'appartenenza al segmento pesca costiera locale perché i natanti appartenenti ai vari tipi di pesca (pesca costiera locale e ravvicinata, pesca d'altura e pesca oceanica) hanno dei vincoli di attività sulla base della distanza dalla costa e non vincoli relativi agli attrezzi e mestieri di pesca.



Tab. 1 Flotta della pesca costiera artigianale italiana per Regioni e sistemi di pesca

Fonte: ALP –Mipaaf 2014

Regione	numero imbarcazioni	circuizione	palangari	ferrettare	arpioni	lenza	attrezzi da posta
Abruzzo	295	5	37	2	2	27	295
Calabria	482	216	430	70	27	170	477
Campania	848	64	519	129	22	271	832
E. Romagna	312	10	120	2	1	59	312
F. V. Giulia	268	84	225	3	9	60	268
Lazio	299	28	175	2	1	47	299
Liguria	231	74	216	16	6	66	228
Marche	296	24	102	2	0	64	296
Molise	45	1	12	0	0	9	45
Puglia	851	22	518	15	67	261	838
Sardegna	1002	78	887	8	20	556	997
Sicilia	1860	541	1553	175	272	1049	1810
Toscana	349	93	289	5	4	92	349
Veneto	248	11	66	3	0	24	248
Totale complessivo	7386	1251	5149	432	431	2755	7294

	Pesca costiera artigianale	Imbarcazioni iscritte ALP 11/2014	% pesca artigianale sul totale
Numero imbarcazioni	7.386	12.666	58,30%
Totale GT	12.867,65	16.3363,36	7,80%

In termini numerici, la flotta della pesca costiera artigianale in Italia, è sicuramente di tutto rilievo se rapportata alla totalità della flotta peschereccia italiana.

Nella tabella 2 si riporta la flotta della pesca costiera artigianale suddivisa per GSA e per sistemi di pesca.



Tab.2 Flotta della pesca costiera artigianale italiana per GSA e sistemi da pesca

Fonte: ALP –Mipaaf 2014

GSA	numero imbarcazioni	circuizione	palangari	ferrettare	arpioni	lenza	attrezzi da posta
9	718	189	601	23	10	185	715
10	2001	355	1405	235	121	840	1975
11	1002	78	887	8	20	556	997
16	579	179	488	37	62	305	560
17	1464	135	562	12	12	243	1464
18	456	9	210	6	41	145	456
19	1166	306	996	111	165	481	1127
Totale complessivo	7386	1251	5149	432	431	2755	7294

Per quanto concerne invece il numero degli occupati classificato per sistema di pesca (vd. tab.3) i dati sotto riportati sono riferiti al segmento della pesca con polivalenti passivi per imbarcazioni inferiori a 12 m .

Tab. 3 Occupati per sistemi di pesca

Fonte: Banca dati Reg 199 (2013) segmento polivalenti passivi < 12 m LFT

GSA	Numero occupati
9	1.608
10	3.314
11	1.565
16	1.132
17	2.472
18	866
19	2.271
Totale complessivo	13.228



*Distribuzione della flotta della pesca costiera artigianale per Compartimento
(Per ogni compartimento viene indicata la sigla e il numero di imbarcazioni)- Dati ALP 2014*





Nella tabella 4 si evidenzia come l'età delle imbarcazioni che costituiscono la flotta della pesca costiera artigianale sia sostanzialmente molto vetusta e che l'età media di una imbarcazione dedita alla pesca costiera artigianale sia di 33 anni.

Tab.4 Numero di imbarcazione per classe di età della flotta della pesca costiera artigianale italiana.

Fonte: ALP –Mipaaf 2014

Regione	< 1950	≥ 1950 e ≤ 1980	> 1980	Totale complessivo	Età media
Abruzzo	5	84	206	295	26
Calabria	13	218	251	482	34
Campania	22	364	462	848	34
E. Romagna	26	52	234	312	29
F. V. Giulia	10	137	121	268	35
Lazio	3	125	171	299	33
Liguria	3	103	125	231	34
Marche	8	79	209	296	27
Molise	2	13	30	45	25
Puglia	18	377	456	851	33
Sardegna	49	514	439	1002	38
Sicilia	123	908	829	1860	38
Toscana	6	134	209	349	30
Veneto	19	102	127	248	35
Totale complessivo	307	3210	3869	7386	34

1.3 Descrizione attrezzi da pesca tipici della pesca costiera artigianale italiana

Il concetto di piccola pesca, come già detto, si presta a diverse definizioni legate a volte alla lunghezza dei natanti, a volte alla stazza e a volte agli attrezzi usati (i cosiddetti attrezzi selettivi).

Per quanto riguarda, poi, il tipo di attrezzo che le barche della pesca costiera artigianale, secondo la definizione data sopra, usano, si è fatto riferimento alla licenza di pesca e non alla autorizzazione di pesca.

Sulla base di quanto stabilito i natanti della pesca costiera artigianale, come indicati sopra, possono usare i seguenti attrezzi, naturalmente se indicati in licenza:



1) Attrezzi mobili (M)

Categoria di attrezzo	Attrezzo	Codice
Lenze e ami	Lenze trainate	LTL
Arpione	Arpione**	HAR
Reti da circuizione	Ciancioli	PS
Reti da circuizione	Lampare	LA

**Quest'ultimo attrezzo non è presente nel regolamento 1799/06, ma viene usato in Italia ai sensi del DM 2601/2012 soprattutto per la pesca del pesce spada. Il codice HAR è il codice FAO.

2) Attrezzi fissi/statici (attrezzi passivi) (S)

Categoria di attrezzo	Attrezzo	Codice
Reti da imbrocco e da posta impiglianti	Reti da posta calate (ancorate) (reti da posta ad imbrocco fisse)	GNS
	Reti da posta derivanti*** (ferrettare)	GND
	Reti da posta circuitanti	GNC
	Reti a tremaglio	GTR
	Incasellate	GTN
Trappole	Nasse	FPO
Rete a postazione fissa	Rete a postazione fissa****	
Lenze e ami	Lenze a mano e a canna manovrata a mano (non meccanizzata)	LHP
	Lenze a mano e a canna meccanizzata	LHM
	Palangari fissi	LLS
	Palangaro derivante	LLD

*** Questa rete, chiamata in Italia ferrettara, può essere usata se ha maglia inferiore a 100 mm e non cattura le specie elencate nell'allegato VIII del Reg. 1239/98.

**** La rete a postazione fissa non presente nel Reg. (CE) 1799/06 ma viene usata in Italia soprattutto in zone lagunari. Tali reti sono chiamate spesso serragie, trezze, cogolli, etc.

La pesca costiera artigianale intesa come indicato sopra *non* può usare dunque gli attrezzi trainati (T) quali:



3) Attrezzi trainati (T)

Categoria di attrezzo	Attrezzo	Codice
Sciabiche	Sciabiche da spiaggia	SB
	Sciabiche da natante (sciabiche danesi, scozzesi, a due natanti)	SDN, SSC, SPR
Reti da traino	Sfogliare (Rapidi)	TBB
	Reti a strascico a divergenti	OTB
	Reti a strascico a coppia	PTB
	Reti da traino pelagica a divergenti	OTM
	Rete da traino pelagica a coppia	PTM
	Reti gemelle a divergenti	OTT
Draghe	Draghe tirate da natante	DRB
	Draghe a mano usate a bordo	DRH
	Draghe meccanizzate comprese le idrauliche (turbosoffianti), rastrello da natante*****	HMD

***** Il rastrello da natante è una licenza a se stante per un attrezzo a denti trainato tramite il recupero dell'ancora precedentemente calata; secondo i criteri del Reg. 1799/06 è catalogabile tra le draghe meccanizzate con codice HMD.

2) Le risorse della pesca costiera artigianale italiana

Il comparto della pesca costiera artigianale è caratterizzato, oltre che dall'uso di diversi attrezzi o sistemi nell'ambito della stagione di pesca, anche dalla multispecificità delle catture.

Se questo garantisce uno sforzo diversificato, ed un conseguente diminuito impatto complessivo sulla singola risorsa, rende assai più articolata e difficile la valutazione sulla situazione dei molti stock sui quali incide.

Sono stati presi come riferimento i dati di cattura contenuti nella Banca dati del Reg.199 per il 2013, riferiti al segmento dei polivalenti passivi con imbarcazioni inferiori a 12 m.

Nella tabella 5 che segue sono state selezionate alcune delle specie più rappresentative del segmento, o per importanza quantitativa, o per presenza esclusiva o percentualmente rilevante nel segmento, rispetto alle catture dell'intera flotta. Le valutazioni sulla situazione dello stock delle diverse specie sono molto carenti e, laddove esistono, riguardano poche specie, in particolare quelle che sono pescate essenzialmente dallo strascico. Nelle informazioni sulla situazione degli stock interessati dalla pesca costiera artigianale si evidenzia, a fronte delle numerose specie sulle quali incide, la scarsità di valutazioni scientifiche.



Tab.5 Catture della pesca costiera artigianale del 2013

Fonte: Banca dati Reg.199

Specie FAO	Specie	Peso Ton
ANE	Acciughe	237,9
ALB	Alalunghe	152,6
BOG	Boghe	337,4
GUU	Caponi	41,3
MUL	Cefali	1400,5
HKE	Naselli	1340,7
PAC	Pagelli fragolino	348,8
BON	Palamita	729,0
SWO	Pesce spada	258,9
AMB	Ricciole	315,9
CTC	Seppie	2674,6
SOL	Sogliole	499,9
HOM	Sugarelli	484,4
MUT	Triglie di fango	417,6
MUR	Triglie di scoglio	903,1
OCC	Polpi	1936,6
CTC	Seppie	2674,6
SQR	Totani	163,0
LBE	Aragoste e astici	13,8
MTS	Canocchie (o pannocchie)	446,5

Valutazioni sono state formulate quasi soltanto per:

- 1. Stock di grandi pelagici (Alalunga e pesce spada) in quanto condivisi da flotte di Paesi diversi, ed oggetto di stima a livello sovranazionale (ICCAT).
- 2. Stock di piccoli pelagici (acciuga e sardina), in quanto oggetto di raccomandazione CGPM.
- 3. Stock di specie comuni anche alla pesca con altri sistemi, in particolare con lo strascico. Si tratta essenzialmente di nasello e triglia di fango, e, soltanto per alcune GSA, anche della sogliola e della canocchia o pannocchia.

1. La situazione dell'alalunga, dall'ultimo *assessment* formulato dall'ICCAT, sembra indicare un andamento relativamente stabile della biomassa, con livelli di mortalità da pesca ridotti



rispetto a quelli dei primi anni del 2000. Per quanto riguarda il pesce spada, la specie è intensamente pescata da una flotta di considerevole dimensioni. Va tuttavia notato che, dai dati esistenti, le catture della pesca artigianale costituiscono una frazione minoritaria del totale del pescato, e, viste le dimensioni delle imbarcazioni, riguardano una piccola parte dell'areale di diffusione della specie.

2. L'incidenza sulle catture di sardina ed acciuga è nullo o del tutto trascurabile.
3. Gli stock delle specie considerate in questo gruppo, pur con alcune differenze tra le varie GSA, indicano situazioni di pieno o di sovra – sfruttamento. Va considerato tuttavia, ancora una volta, che le percentuali di cattura della pesca costiera artigianale di queste specie sono generalmente basse rispetto al totale, e che comunque la pesca costiera artigianale, in quanto più selettiva dello strascico, incide solo sulla frazione adulta dello stock. La stessa considerazione si applica anche alle altre specie, per le quali non esistono dati dettagliati di valutazione degli stock.

3) Rapporto tra capacità di pesca del segmento e risorse sfruttate

Considerazioni approfondite dovrebbero potersi basare su dati certi, per quanto riguarda la capacità, e valutazioni scientifiche sullo stato dei singoli stock, per quanto riguarda le risorse. Ciò che emerge dall'analisi della letteratura esistente, al contrario, evidenzia una situazione molto diversa. Anche i fattori strutturali, che definiscono i parametri di capacità, non sono univoci, in quanto in documenti diversi sono riportate definizioni del segmento non coincidenti.

Ancora più incerta e lacunosa è la situazione che riguarda la valutazione delle risorse, come è risultato dall'analisi prima riportata.

Tuttavia alcuni fattori possono essere considerati per la formulazione di considerazioni, riguardanti sia l'importanza del segmento che il rapporto con le risorse sfruttate;

- Alta valenza sociale e storica del segmento
- Diminuzione della flotta
- Diminuzione degli occupati
- Scarsa incidenza percentuale sul totale del prelievo
- Generale selettività degli attrezzi tipici
- Trend apparentemente costante del pescato di molti degli stock .



Si tratta del segmento più importante dal punto di vista sociale ed occupazionale, rappresentante tra l'altro delle più antiche tradizioni pescherecce.

A fronte di tale realtà si riscontra un continuo decremento sia nel numero di occupati che del numero e tonnellaggio delle imbarcazioni, nonché dei giorni di pesca.

Parallelamente a questi dati, quelli relativi alle risorse caratterizzano il segmento come quello in generale più selettivo, e con una incidenza percentuale sul totale delle catture che si può definire scarsa, soprattutto per quelle risorse, comuni anche allo strascico, indicate come pienamente- o sovra-sfruttate. Per le altre risorse, la maggioranza, per i quali mancano dati di valutazione, l'andamento delle catture è generalmente costante negli ultimi anni.

Pur nella consapevolezza che il dato di cattura costituisce soltanto uno degli indicatori di riferimento, l'insieme dei fattori considerati sembra suggerire una sostanziale non – sovraccapacità del segmento della pesca costiera artigianale, ed un relativo equilibrio con le risorse sfruttate.

4) Possibili misure per lo sviluppo, la competitività e la sostenibilità della pesca costiera artigianale

Nel quadro degli interventi possibili per rafforzare il ruolo della flotta italiana della pesca costiera artigianale, di seguito si riportano tre tipologie di misure, prioritarie per promuoverne lo sviluppo, la competitività e la sostenibilità attraverso gli strumenti legislativi forniti dal Reg. (UE) 508/2014 relativo al fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca:

- Misure specifiche: interventi ad hoc per la pesca costiera artigianale previsti dal FEAMP;
- Misure non specifiche: interventi a sostegno della flotta peschereccia italiana e dunque anche per la pesca costiera artigianale;
- Altre Misure: interventi da prevedere in coordinamento con altre iniziative a sostegno del comparto della pesca costiera artigianale.





4.1 Misure Specifiche

Nell'ambito delle misure specifiche previste dal FEAMP è opportuno considerare che rendere ammissibile a finanziamento soltanto il singolo pescatore, come successo in passato, non trova riscontro nel modello organizzativo del pescatore che, in particolar modo per questo segmento di pesca, è solitamente quello dell'impresa cooperativa e che il pescatore in quanto tale dunque opera come socio lavoratore all'interno dell'impresa cooperativa. Pertanto, le iniziative per la pesca costiera artigianale devono essere pensate secondo un modello associativo e non del pescatore che è inquadrato come impresa singola.

Le misure specifiche individuate sono le seguenti:

- Interventi per la promozione del capitale umano, la creazione di posti di lavoro e del dialogo sociale (**Art. 29**)

Nel quadro delle iniziative previste, vanno promossi interventi per:

a) la formazione professionale, l'apprendimento permanente, progetti comuni, la diffusione delle conoscenze di carattere economico, tecnico, normativo o scientifico e delle pratiche innovative, nonché l'acquisizione di nuove competenze professionali, connesse in particolare alla gestione sostenibile degli ecosistemi marini, l'igiene, la salute, la sicurezza, le attività nel settore marittimo, l'innovazione e l'imprenditoria;

b) i collegamenti in rete e gli scambi di esperienze e buone pratiche tra le parti interessate, comprese le organizzazioni che promuovono le pari opportunità tra uomini e donne, il ruolo delle donne nelle comunità di pescatori e i gruppi sottorappresentati presenti nel settore della pesca costiera artigianale o della pesca a piedi;

c) il dialogo sociale a livello dell'Unione, nazionale, regionale o locale che coinvolga i pescatori, le parti sociali e altre parti interessate.

Il sostegno può essere concesso anche ai coniugi di pescatori autonomi o ai conviventi di pescatori autonomi non salariati né soci, che partecipino abitualmente, alle condizioni previste dal diritto nazionale, all'attività del pescatore autonomo o svolgano compiti complementari. La formazione di cui alla lettera a), che può usufruire del sostegno per un periodo massimo di due anni, per persone di età inferiore ai 30 anni, riconosciute come disoccupate («tirocinanti») è limitata alla formazione a bordo di un peschereccio adibito alla pesca costiera artigianale di proprietà di un pescatore professionista di almeno 50 anni di età, formalizzata da un contratto tra il tirocinante e il proprietario del peschereccio, compresi corsi su pratiche di pesca sostenibili e conservazione delle risorse biologiche marine, quali definiti dal regolamento (UE) n.



1380/2013. Il tirocinante inoltre deve essere accompagnato a bordo da un pescatore professionista di almeno 50 anni di età.

Questa misura è estremamente significativa ai fini della diffusione di buone pratiche e di conoscenze e dell'acquisizione di nuove competenze e per la promozione del ricambio generazionale di cui la pesca costiera artigianale ha bisogno. E' inoltre importante la possibilità per le figure femminili, fulcro in molti contesti dell'organizzazione familiare e lavorativa dei pescatori, di poter usufruire del sostegno del FEAMP.

- Interventi per la sostituzione o l'ammodernamento di motori principali o ausiliari (**Art. 41**)

Al fine di favorire il rinnovo della flotta della pesca costiera italiana, tradizionalmente vetusta e con lo scopo di mitigare gli effetti del cambiamento climatico e migliorare l'efficienza energetica dei pescherecci vanno promossi interventi per la sostituzione e l'ammodernamento del motore principale o ausiliare, per attrezzature o altri investimenti a bordo volti a ridurre l'emissione di sostanze inquinanti o gas a effetto serra oppure investimenti destinati ad attrezzi da pesca a condizione che non ne pregiudichino la selettività; audit e regimi di efficienza energetica; studi per valutare il contributo dei sistemi di propulsione alternativi e della progettazione degli scafi sull'efficienza energetica dei pescherecci.

Questi interventi sono indispensabili per lo sviluppo di un segmento della flotta la cui età media delle imbarcazioni è di 33 anni (Vd. Tab.5).

- Interventi a favore della commercializzazione (**Art. 68**)

Per la pesca costiera artigianale vanno promosse in via prioritaria misure volte ad incrementare il valore aggiunto e la qualità del prodotto attraverso la promozione di certificazioni, etichettature che identifichino i prodotti della pesca costiera artigianale pescati e/o trasformati in maniera sostenibile. Tali misure si rendono necessarie a seguito della crescente concorrenza a cui gli operatori della pesca costiera artigianale devono far fronte e richiedono spesso il coinvolgimento e la cooperazione di diversi soggetti della filiera (cooperative di pescatori, consorzi, etc.)

Inoltre vanno sostenute misure volte a favorire la commercializzazione diretta dei prodotti della pesca da parte dei pescatori dediti alla pesca costiera artigianale o a piedi al fine di garantire da un lato una maggiore redditività per i pescatori e dall'altro condizioni di vendita trasparente e tracciata, incentivando anche nuove forme di commercializzazione quali a titolo esemplificativo la vendita online del pescato.



- Interventi per la diversificazione e la creazione di nuove forme di reddito per i pescatori tramite lo sviluppo di attività complementari **(Art.30)**

Il segmento della flotta della pesca costiera artigianale deve poter beneficiare di misure per incentivare gli investimenti a bordo per il turismo legato alla pesca sportiva, la ristorazione e i servizi ambientali legati alla pesca e le attività pedagogiche relative alla pesca affinché l'attività del pescatore della pesca costiera artigianale che abitualmente non copre tutto l'anno possa differenziarsi e sviluppare ulteriormente attività complementari.

Le misure devono incentivare a titolo esemplificativo attività di pescaturismo e itturismo nelle comunità costiere al fine di posizionare la pesca costiera artigianale al centro del processo di valorizzazione dei borghi marinari e per dare ulteriore impulso alla ricerca di fonti alternative ecosostenibili di reddito per gli addetti al settore.

4.2 Misure non specifiche

Nel quadro delle misure non specifiche per la pesca costiera artigianale ma comunque utili per lo sviluppo della sostenibilità della pesca italiana vanno sostenute le seguenti misure:

- Interventi per le Organizzazioni di Produttori

Le misure per la promozione e l'accompagnamento delle iniziative di aggregazione dell'offerta, che favoriscono la nascita e il rafforzamento delle Organizzazioni di Produttori e delle associazioni di Organizzazioni di Produttori data l'importanza strategica che quest'ultime hanno nella regolamentazione dell'attività produttiva *(Art. 66)*

- Interventi per le infrastrutture e servizi per la pesca

Le misure per favorire gli investimenti infrastrutturali nei porti di pesca, nelle sale per la vendita all'asta, nei siti di sbarco e nei ripari di pesca per favorire la tracciabilità e commercializzazione dei prodotti sbarcati e per la costruzione o l'ammodernamento di strutture di raccolta dei scarti e rifiuti marini *(Art. 43)*

- Interventi per la protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini

Le misure che mirano a sostenere interventi ambientali da parte dei pescatori quali *(Art.40)*:

a) la raccolta, da parte di pescatori, di rifiuti dal mare, ad esempio la rimozione degli attrezzi da pesca perduti e dei rifiuti marini;

b) la costruzione, l'installazione o l'ammodernamento di elementi fissi o mobili destinati a proteggere e potenziare la fauna e la flora marine, comprese la loro preparazione e valutazione scientifiche;

c) il contributo a una migliore gestione o conservazione delle risorse biologiche marine;



d) la preparazione, compresi studi, elaborazione, monitoraggio e aggiornamento di piani di protezione e di gestione per attività connesse alla pesca in relazione a siti NATURA 2000 e a zone soggette a misure di protezione speciale di cui alla direttiva 2008/56/CE nonché altri habitat particolari;

e) la gestione, il ripristino e il monitoraggio dei siti NATURA 2000 a norma delle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, conformemente ai quadri di azioni prioritarie istituiti a norma della direttiva 92/43/CEE;

f) la gestione, il ripristino e il monitoraggio delle zone marine protette in vista dell'attuazione delle misure di protezione spaziale di cui all'articolo 13, paragrafo 4, della direttiva 2008/56/CE;

g) la consapevolezza ambientale che coinvolga i pescatori nella protezione e nel ripristino della biodiversità marina;

h) regimi per il risarcimento dei danni alle catture causati da mammiferi e uccelli protetti dalle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE;

i) la partecipazione ad altre azioni volte a mantenere e favorire la biodiversità e i servizi ecosistemici, come il ripristino di habitat marini e costieri specifici a sostegno di stock ittici sostenibili, comprese la loro preparazione scientifica e valutazione.

- Interventi per rafforzare il sistema di credito e assicurativo

E' indispensabile agevolare l'accesso al credito per gli armatori e i pescatori che accedono alle misure del FEAMP attraverso fondi mutualistici per il pagamento di compensazione finanziarie ai pescatori per perdite economiche causate da eventi climatici avversi, un'emergenza ambientale e costi di salvataggio di pescatori o di pescherecci in caso di incidenti in mare durante le loro attività di pesca. (Art.35)

- Interventi di rafforzamento del ruolo delle comunità di pescatori nella strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo e nella *governance* delle risorse di pesca locali e delle attività marittime (Art. 63)

Vanno incentivate le misure per promuovere il benessere sociale e il patrimonio culturale e marittimo della zone di pesca anche attraverso i Gruppi di Azione Locali (FLAG) di cui all'art. 32 del Reg. (UE) 1303/2013.

- Interventi per l'Innovazione

Al fine di promuovere l'innovazione nel settore della pesca, vanno promossi progetti volti a sviluppare o introdurre prodotti e attrezzature nuovi o sostanzialmente migliorati, processi e tecniche nuovi o migliorati, e sistemi di gestione e organizzativi nuovi o migliorati, compreso a livello della trasformazione e della commercializzazione. Gli interventi sono svolti da o in



collaborazione con un organismo scientifico o tecnico riconosciuto che ne convalida i risultati. (Art. 26)

- Interventi per la promozione di Partenariati tra esperti scientifici e pescatori

Al fine di favorire il trasferimento di conoscenze tra esperti scientifici e pescatori, vanno incentivate misure a sostegno di:

a) la creazione di reti, accordi di partenariato o associazioni tra uno o più organismi scientifici indipendenti e pescatori o una o più organizzazioni di pescatori, ai quali possono partecipare organismi tecnici;

b) le attività svolte nell'ambito delle reti, degli accordi di partenariato o delle associazioni di cui alla lettera a), che possono includere attività di raccolta e gestione dei dati, studi, progetti pilota, diffusione delle conoscenze e dei risultati della ricerca, seminari e buone pratiche (Art. 28).

- Interventi per la salute e sicurezza

Al fine di migliorare le condizioni di igiene, salute, sicurezza e lavoro dei pescatori, vanno sostenuti gli investimenti a bordo o destinati a singole attrezzature, a condizione che tali investimenti vadano al di là dei requisiti imposti dal diritto dell'Unione o nazionale. Il sostegno è concesso ai pescatori o ai proprietari di pescherecci. (Art.32).

4.3 Altre misure

Oltre alle misure previste dal FEAMP, occorre considerare tutte quelle misure già in atto che dovranno trovare in un qualche modo un coordinamento con le misure previste nel FEAMP per quanto riguarda la pesca costiera artigianale.

Per regolamentare la pesca costiera artigianale e sviluppare misure di gestione locale aggiuntive che garantissero la tutela delle risorse e l'adeguamento della flotta alle risorse disponibili, negli ultimi anni sono stati sviluppati dei Piani di Gestione Locale (PdGL), orientati al rispetto della Politica Comune della Pesca (PCP).

Prima di arrivare ai Piani di Gestione Locali, diverse sono state le iniziative che prediligevano e coglievano la necessità di far crescere l'autoregolamentazione delle attività di pesca lungo la fascia costiera, da parte delle imprese, in particolare della piccola pesca. Lo Stato italiano iniziò la regolamentazione in materia infatti fin dal 1991 con l'approvazione del Terzo Piano Nazionale della pesca marittima e dell'acquacoltura (DM 15 gennaio 1991) e poi successivamente con il quarto Piano Nazionale (1994-1996) introduceva la possibilità di assegnare aree costiere, in concessione demaniale, ai consorzi di pescatori per iniziative di ripopolamento e sviluppo delle risorse. Successivamente ulteriori strumenti normativi sono stati introdotti non da ultimo la Legge 164/1998 che con la circolare del 23 dicembre 2003 interveniva a favore della creazione di



consorzi di indirizzo, coordinamento e gestione tra le imprese della piccola pesca che operano nella fascia costiera (Co.Ge.Pa). In sostanza le azioni svolte dai consorzi hanno riguardato (ai sensi del DM 14 settembre 1999) la redazione di un piano di gestione delle risorse, azioni di guardiania e sorveglianza, lo sviluppo di strutture a terra a supporto della attività di produzione, valorizzazione della qualità del pescato. Con il FEP, art.37, lett. m) poi si è giunti alla redazione di Piani di Gestione Locali.

Allo stato attuale risultano approvati 10 Piani di gestione locali della Sicilia ed altri sono in fase di valutazione e approvazione o a livello regionale o nazionale (FVG, Campania, Sardegna, Marche, Calabria).

Per PGL si intendono le misure tecniche e finanziarie approvate dalla maggioranza (almeno il 70% delle unità di pesca) dei pescatori presenti nell'area interessata per limitare la mortalità da pesca, con un occhio attento alle ricadute economiche che comportano.

I piani prevedono, quindi, l'emanazione di "regole" più restrittive rispetto alla normativa vigente, che devono essere rispettate da tutti i pescatori del CoGePA. In particolare tutti i piani di gestione locale presentano misure gestionali (ad es. fermo volontario di pesca) e misure tecniche (ad es. l'adozione di dimensioni minime delle maglie delle reti) che tramite ordinanze della Capitaneria di Porto di riferimento diventano norme che stabiliscono obblighi *erga omnes*.

Parte fondamentale di ciascun piano è anche la valutazione degli impatti delle misure gestionali, il controllo e sorveglianza.

Oggi le misure contenute nei PdGL (Piani di gestione locali) hanno rappresentato, la pratica attuazione delle forme di autogestione dal basso di aree e modalità di pesca su scala locale, auspiccate dal legislatore su sollecitazione delle Associazioni di categoria. Tali interventi hanno evidenziato una grande responsabilità da parte delle marinerie della pesca artigianale che si sono imposte regole di gestione delle risorse ancora più restrittive di quanto contenuto nei regolamenti Comunitari. I pescatori hanno dimostrato, aggregando le proprie imprese nell'ambito di CoGEPA di volere affrontare il prossimo futuro con una nuova visione, pur dovendo affrontare parecchi problemi, sono consapevoli che rispettando le regole imposte e soprattutto monitorandole possono garantire la sopravvivenza della pesca artigianale. Il FEAMP dovrebbe mirare a rafforzare il ruolo dei COGEPA e prevederne la costituzione di altri nelle aree che sono ad oggi scoperte, promuovendo sul territorio azioni atte a far conoscere l'importanza delle misure da adottare nel rispetto dell'ambiente e delle risorse in modo da garantire una pesca responsabile e nello stesso tempo economicamente valida.